

VERSO IL VOTO

Berlusconi convince il suo ex pupillo promettendogli come ricompensa un ministero per il Mezzogiorno

Al via la campagna del candidato della destra
La candidata Pd: «Accanto a noi ci saranno forze più sane e oneste»

«Lombardo? Come Cuffaro, clientele e sprechi»

Anna Finocchiaro sull'intesa Pdl-Mpa in Sicilia. «La rivolta di Micciché si spegne per una poltrona al governo»

di Natalia Lombardo / Roma

GATTOPARDI «Oggi tutto è uguale a ieri: Lombardo come Cuffaro. E in tutto questo la rivoluzione di Micciché si «spegne» con una poltrona al governo nazionale»: basta il commento di Anna Finocchiaro, candidata per il Pd alla presidenza della Regione Sicilia

per riassumere la natura dell'accordo che Silvio Berlusconi ha trovato per evitare la spaccatura del centrodestra al Sud. Ovvero la candidatura alla Regione di Raffaele Lombardo, l'autonomista erede di Totò Cuffaro (che lo sosterrà con l'Udc) presentata da tutto il Pdl.

Ieri mattina il cavaliere ha sistemato l'ultimo tassello: ha ricevuto a Palazzo Grazioli il forzista Gianfranco Micciché, lo ha convinto a rinunciare alla sua candidatura (partita giocata per alzare la posta, evidentemente) con la ricompensa di un ministero per il Mezzogiorno. Uscito su Via del Plebiscito, Micciché ha annunciato anche l'altra promessa che gli ha fatto Berlusconi: sarà il «garante» del cambiamento nell'isola. «Sul piano siciliano sceglierò gli uomini della giunta Lombardo ed è possibile che presenti un lista di giovani». Insomma, il forzista ex pupillo di Silvio, il cui primo sponsor è Marcello Dell'Utri, vorrebbe controllare il «cuffarismo» lombardiano. Berlusconi glielo avrà promesso, ma, data la lotta di potere, pare impossibile.

La candidatura «unitaria» del leader dell'Mpa, secondo Anna Finocchiaro, «sanisce la perfetta continuità con il precedente governo di centrodestra. L'epilogo naturale di una vicenda il cui unico obiettivo è la gestione del potere in Sicilia». E si conferma «la concezione del potere fatto di occupazione della pubblica amministrazione, di clientele, di inefficienze e di sprechi». Nulla di nuovo, «lo sapevamo», conclude la senatrice che correrà in ticket con Rita Borsellino, e rilancia la

Il forzista: «Anche Berlusconi voleva Stefania... ma poi è stato costretto da pressioni»

La scheda

La Sicilia e il premio di maggioranza

Come sono assegnati i seggi al Senato?
Il computo del premio di maggioranza non avviene su base nazionale, ma su base regionale con alcune eccezioni in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise.
Come viene assegnato il premio di maggioranza al Senato? Escluse Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise, in ognuna delle restanti 17 regioni alla coalizione che ha ottenuto più voti viene assegnato il 55% dei senatori spettanti a quella regione (arrotondato al numero superiore). Alle coalizioni perdenti viene assegnato il 45% dei senatori.
Nel caso della Sicilia il premio di maggioranza si aggira sui 10 o 12 senatori.

«necessità di un cambiamento», convinta che «accanto a noi ci saranno le risorse più sane, le forze più oneste, i talenti più brillanti, le donne e i giovani della Sicilia». Raffaele Lombardo ieri ha iniziato la campagna elettorale ad Acireale, in provincia di Catania, suo feudo elettorale (Finocchiaro è catanese di adozione). Un ap-

puntamento sventolato a Berlusconi prima di chiudere la trattativa, minacciando di correre anche da solo come Governatore. La risposta del candidato Pdl ad Anna Finocchiaro è vuota: «Spero che tutta la manfrina messa su dal Pd sulla discontinuità e su Cuffaro non nasconda un vuoto di programma, come invece è evi-

dente». Con Micciché ci sarebbe stata una «cordiale telefonata» ieri. Resta l'amaro per l'esclusione di Stefania Prestigiacomo, secondo Micciché e Dell'Utri la candidata migliore: «Anche Berlusconi voleva Stefania, tuttavia è stato costretto a indicare Lombardo per una serie incredibile di pressioni...», racconta il forzista. Non

dice però che è finita nel tritarcarne maschile... Quanto all'imbarazzo del sostegno di Cuffaro (e dell'Udc) al Pdl, l'ex premier glissa: «non credo che sarà un sostegno diretto», mentre Micciché scherza: «Evidentemente c'è un motivo per cui Kafka è nato a Vienna e Pirandello in Sicilia...». Berlusconi ha portato a casa l'assi-

curazione per il premio di maggioranza al Senato (almeno 10 o 12 senatori): la nascita della Lega del Sud guidata dall'Mpa di Lombardo, «accorpata» con il Pdl. E unita alla Dc di Pizzà che detiene lo scudo crociato. Lombardo ringrazia tutti, Fini e pure Bossi. La lega «terrona» è la coperta di Linus che Silvio si è tessuta.



Silvio Berlusconi con Raffaele Lombardo del Movimento per le autonomie, in una foto d'archivio. Foto di Claudio Peri/Ansa

INTERNET

E sul blog di Micciché la protesta dei fan: «Lillo, ci hai traditi...»

Il calendario è fermo al 23 febbraio, nel blog di Gianfranco Micciché, alla voce «la trattativa continua...». La trattativa è finita, lui tace, mentre il popolo del blog chiamato a raccolta per la «rivoluzione» contro il «cuffarismo», protesta per il «tradimento». Ecco alcuni messaggi:
Tanino: Febbraio 24th, 2008 at 12:30
venduti per un ministero, ecco dove finiscono tutte le belle parole di un finto moralismo che ora si rivela nella sua natura: assenza totale di valori e di dignità politica. CHE DELUSIONE. Allora forza ANNA!
Il siculo: 12:49
Ha avuto ragione Casini!!! Berlusconi compra tutto e tutti... Micciché svegliatovi!!! ci hai venduto!
Sal: 13:35
Come al solito hanno vinto le lo-

giche mafiose. Come diceva Rosa Balistreri "e pi sta terra n'cruci, io canto senza vuçi"
enzo: 13:12
Mi sento preso per il cu.lo. (acromimo per Cuffaro-Lombardo, ricorre in molti messaggi. ndr.)
Matteo Messina Denaro: 14:33 (sarà un imitatore, quello vero è latitante... ndr)
Bravo Gianfrancuzzo, anche se hai fatto un po' troppo schifo finalmente hai capito... Adesso mi raccomando di fare il tuo dovere a Roma, facci fare questo Ponte che qui alle "famiglie" ci servono un po' di soldi. Vedi anche che potete fare per il 41bis. Non ti preoccupare di qua che ci pensano Totò e Raffaele che ti salutano tanto.
Porta il mio omaggio allo zio Silvio. Baciamo le mani.
incazzatu niuru metallizzato: 14:46
ancora caru gianfrancu aspittamu a risposta u sa chi ti dicu va saziati di pani di casa ca ie' a meglio cosa po stari tranquillu ca a chissu lombardo u va a votaru tu e si quattro pellegrini chi ti vinnu a pprissu salutamu e cacciamu gianfra'
daniele: 14:51
è incredibile...davvero è finito tutto. Quante illusioni. A questo punto voto la Finocchiaro.
Mai con Lombardo e Cuffaro.
puccy: 17:22
questo è solo il circo di "BERLUSCORFEY" e voi come poveri ingenui siete finiti nella gabbia dei leoni dove all'interno non c'è il domatore ma solo un povero giocoliere.
W finocchiaro

Roma, Berlusconi sfodera la carta Alemanno

L'ex ministro An verso la candidatura a sindaco. Oggi si ufficializza il nome

/ Roma

SFIDA DI CORRENTE

per il Campidoglio: Gianni Alemanno sarà quasi certamente il candidato del Pdl a sindaco di Roma. Una mossa per far desistere Stora-

ce, e recuperarlo nelle liste del partito del Popolo della Libertà, secondo le intenzioni berlusconiane, che puntano a rimettere insieme il centrodestra.

Il nome dello sfidante di Francesco Rutelli sarà presentato ufficialmente oggi in una conferenza stampa (spostata dalla mattina alle cinque del pomeriggio).

Il nome di Maurizio Gasparri è apparso e scomparso nel giro di un giorno e Gianni Alemanno ieri in una passeggiata a Villa Borghese ha già fatto capire di essere pronto a sfidare Rutelli contro «l'eredità disastrosa» che avrebbe lasciato Veltroni.

A spingere su Alemanno, ex ministro dell'agricoltura e ora segretario della federazione romana di Alleanza Nazionale, è stato proprio Gianfranco Fini. Ieri il presidente della (fu) An lo ha invitato a confrontarsi con Gasparri. Ma dentro al partito dicono che Fini, nell'incertezza, abbia puntato sulla figura «più alta in carica» dentro al partito romano. Alemanno finora nicchiava, anche perché ancora scotta la sconfitta con Veltroni al secon-



Gianni Alemanno. Foto Ansa

Una mossa per far desistere Stora-ce e recuperarlo nelle liste del partito del Popolo della Libertà

do mandato, due anni fa. Sabato invece Silvio Berlusconi aveva sulla punta della lingua il nome di Gasparri, a lui molto più vicino. Ma l'ex premier, già esausto della trattativa siciliana, ha lasciato che decidesse Fini, anche perché Forza Italia corre alla Provincia di Roma con Antonozzi.

E la candidatura di Alemanno (con vice il neoDc Cutrufo) mira a creare difficoltà a Francesco Storace, leader de La Destra in corsa per il Campidoglio. I due, infatti, erano compagni (o meglio «camerati») della corrente Destra Sociale di An. Candidare l'ex alleato, nel centrodestra è visto come «mossa» per recuperare Storace. Il quale aveva chiesto l'apparentemen-

to con il Pdl ma mantenendo il proprio simbolo appena nato. I veti posti da Fini hanno però obbligato Berlusconi alla rinuncia, ma ora sembra si stia mordendo le mani.

Storace però non ha intenzione di tornare indietro, anche perché confluire nel Pdl significa entrare nel Ppe, motivo per cui ha lasciato An. E Daniela Santanchè, ospite di Lucia Annunziata in «1/2 ora» su RaiTre, ha ribadito che «La Destra correrà ovunque, anche in Sicilia dove comunque deciderà Nello Musumeci. Un'affermazione su tutte chiude il discorso: «Berlusconi si è alleato con il peggiore dei traditori, Gianfranco Fini», ha detto la candidata premier della Destra, unica donna. **nl.**

Tanino scrive:
«Venduti per un ministero Che delusione! Allora forza Anna»

IL COMMENTO Gli eredi della Democrazia Cristiana al lavoro per costruire una nuova coalizione che sia fuori dai due grandi partiti Pd e Pdl

Casini e gli altri, ricominciano le manovre al centro

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

In realtà non è proprio di centro, perché l'UDC di Casini continua a proclamare la sua fedeltà a una linea di centro-destra e continua a trattare con quella Rosa Bianca di Tabacchi e Baccini, di due parlamentari cioè che, proprio un mese fa, avevano lasciato Casini per collocarsi su una piattaforma che sembrava ormai lontana dall'UDC sostenitrice del centro-destra berlusconiano. La trattativa continua ed è probabile che possa concludersi positivamente, visto che la Rosa Bianca

sembrava nelle sue prime uscite porsi su una linea in qualche modo equidistante dai due grandi partiti. E Casini, a sua volta, aveva escluso future alleanze con il PDL. Quello che è certo è l'esclusione da parte di tutte e due le forze di Clemente Mastella e della sua Udeur che, dopo essersi arruolato tre anni fa nel centro-sinistra di Prodi, ne è uscito clamorosamente ricoprendo il ruolo del killer qualche settimana fa nel voto al Senato che ha fatto cadere il governo di centro-sinistra. Intervistato qualche giorno fa, Mastella ha chiarito di aver lasciato il governo per l'avvenuta approvazione da parte della Cor-

te Costituzionale del referendum elettorale e per la costruzione del Partito democratico deciso, per bocca del suo leader, ad affrontare da solo le elezioni politiche (ma non quelle amministrative in giro per la penisola). Il leader dell'Udeur ha, in realtà, sopravvalutato le indagini su di sé e la sua famiglia, pensando di suscitare nell'opposizione di centro-destra la condivisione della protesta contro la magistratura, senza rendersi conto in tempo che proprio Berlusconi era ormai teso a imitare Veltroni superando la frammentazione della sua coalizione e badando, prima di tutto, a inglobare Alleanza Nazionale, piuttosto che essere at-

tratto da un'operazione assai meno interessante come quella di assorbire la piccola Udeur di Mastella, per giunta mostrata, in questi anni, disposta a passare dall'uno all'altro schieramento per ragioni di convenienza. Al di là della vicenda che ha fatto trovar Mastella in viso agli amici e ai nemici suoi e costretto a correre con assai poche speranze da solo, resta il fatto che il negoziato tra Casini e Pezzotta, per quanto non facile, sembra ormai vicino a una conclusione positiva. Su quel negoziato ha pesato la diffidenza che i leader della Rosa Bianca non possono non avere verso un leader che, per quattordi-

ci anni, ha seguito con grande docilità il fondatore di Mediaset, che lo ha appoggiato al governo senza mai differenziarsi sul piano del programma come dell'attività legislativa, e che in varie occasioni non ha mai accettato proposte che gli venivano dal nuovo centro che si andava formando in questi anni, evitando fino all'ultimo di accogliere gli ami attraenti che gli sono venuti anche di recente dal presidente del Senato Marini. Di qui la difficoltà iniziale di formare una coalizione con la Rosa Bianca che, invece, ha rotto con decisione con il partito di Casini, mostrando di voler aggregare forze che potevano subire l'attrazio-

ne della novità, forse più nel centro sinistra che altrove. L'ultimo è stato Ciriaco De Mita, un leader da non sottovalutare per la sua intelligenza politica e la quantità dei suoi seguaci in Campania. Del resto quello che, in un certo senso, può unire le due formazioni è la questione cattolica, la particolare vicinanza alla Chiesa e alla sua morale, anche se resta il fatto che esponenti cattolici sono presenti, e non in piccola misura, nel Partito democratico di Veltroni e, a quanto pare, non hanno nessuna intenzione di abbandonarlo. Certo, l'ingresso a sorpresa dei radicali ha suscitato immediata-

mente proteste in quella parte dei teodem come la senatrice Binetti e l'on. Enzo Carra che hanno partecipato al Family Day e che guardano con sospetto al programma del nuovo partito nella parte in cui si parla di Dico e di coppie di fatto anche omosessuali. Ma, a mio avviso, è difficile che simili, prudenti concessioni sui temi eticamente sensibili possano provocare fuoriuscite da un partito che ha, al suo interno opinioni assai diverse, unificate dalla parte centrale del programma, tanto più nella fase elettorale decisiva del confronto con un PDL, ormai spostato decisamente a destra.